



Giornata Europea delle Lingue
26 settembre

EUROPEAN CENTRE FOR
MODERN LANGUAGES
E C M L
C E L V
CENTRE EUROPEEN POUR
LES LANGUES VIVANTES

COUNCIL OF EUROPE
CONSEIL DE L'EUROPE



IT

IL VIAGGIO LINGUISTICO DI LARA IN ITALIA

BENVENUTI NEL VIAGGIO LINGUISTICO DI LARA ATTRAVERSO L'ITALIA

Mentre Lara viaggia attraverso l'Italia, si rende subito conto che la storia del Paese è raccontata da molte voci diverse. L'Italia non è forgiata da una sola lingua, ma da secoli di storie, culture e modi di parlare condivisi. L'italiano unisce oggi il Paese, ma accanto ad esso vive una straordinaria varietà di altre lingue, ognuna con la propria storia da raccontare.

Prima del 1861, quando l'Italia non era ancora una nazione unita, oltre il 95% della popolazione non parlava italiano né a casa né in pubblico. Le famiglie e le comunità parlavano invece le lingue locali che si erano sviluppate nel corso delle generazioni. In seguito, le scuole divennero il luogo principale in cui si diffuse l'italiano, contribuendo a creare un'identità nazionale condivisa.

Man mano che l'italiano diventava la lingua della scuola e della vita pubblica, le lingue locali venivano spesso trattate come qualcosa da nascondere. I bambini che le usavano a scuola potevano essere puniti, e queste lingue erano spesso viste come meno importanti o meno "corrette". Di conseguenza, molte sono gradualmente cadute in disuso nella vita quotidiana.

Oggi la situazione è cambiata totalmente. Le lingue un tempo trascurate o scoraggiate sono sempre più riconosciute come preziose espressioni della diversità culturale italiana.

La Costituzione italiana del 1948 garantisce la tutela delle minoranze linguistiche e delle loro tradizioni storiche e culturali, mentre la Legge n. 482, adottata nel 1999, ha formalmente riconosciuto diverse lingue minoritarie storiche. Le tutele ufficiali si estendono alle lingue parlate dalle minoranze albanese, catalana, germanica, greca, slovena e croata, nonché alle comunità che parlano francese, franco-provenzale, friulano, ladino, occitano e sardo. Inoltre, la lingua dei segni italiana ha ottenuto il riconoscimento giuridico nel 2021.

Milioni di persone continuano a parlare lingue regionali come il siciliano, il napoletano, il piemontese, il veneto e il lombardo. Sebbene spesso vengano erroneamente definiti "dialetti", Lara scopre ben presto che si tratta di lingue a tutti gli effetti, ciascuna con una propria grammatica, storia e tradizione letteraria. Nell'insieme sono parlate da quasi 30 milioni di persone, circa la metà della popolazione italiana.

Queste lingue vantano ricche tradizioni letterarie e culturali. Da secoli, lingue regionali come il napoletano, il veneto e il siciliano sono state utilizzate per scrivere poesie, libri, fiabe e opere teatrali, dando vita a personaggi, umorismo e usanze tipici del territorio.

Molti italiani passano con agilità dall'italiano a una lingua regionale a seconda della situazione. Questa forma di bilinguismo regionale fa parte

della vita quotidiana da generazioni. Tuttavia, studi recenti, tra cui l'"Atlante delle lingue del mondo in pericolo" dell'UNESCO, suggeriscono che sempre meno giovani imparano o utilizzano regolarmente queste lingue, mettendo molte di esse a rischio di declino.

Per Lara, promuovere la diversità linguistica non significa semplicemente preservare il passato, ma garantire un futuro vitale. Le lingue sono portatrici di ricordi, identità e modi distintivi di percepire il mondo. La loro sopravvivenza dipende soprattutto dalla trasmissione da una generazione all'altra. Le famiglie svolgono un ruolo centrale utilizzando e trasmettendo le proprie lingue in ambito domestico, mentre le scuole forniscono un sostegno essenziale aiutando i giovani ad apprezzarle, impararle e utilizzarle. Insieme, possono garantire che questa straordinaria ricchezza linguistica continui a prosperare per le generazioni a venire!

Questa pubblicazione è stata concepita come strumento didattico destinato a scuole, enti di formazione e al grande pubblico. Per esigenze di sintesi e/o divulgative, i contenuti possono presentare delle semplificazioni. L'ECML si riserva la facoltà di apportare in qualsiasi momento le modifiche o gli aggiornamenti necessari a garantire l'accuratezza e la pertinenza delle informazioni.

Selezione della lingua

La presente pubblicazione include solo le lingue a cui è stato assegnato un codice ISO 639, che costituisce uno standard riconosciuto a livello internazionale per l'identificazione e la classificazione delle lingue. Lo standard ISO 639-3 è la parte più completa dello standard, in quanto assegna codici univoci di tre lettere alle singole lingue e comprende lingue viventi, storiche, estinte e pianificate. Questi codici sono ampiamente utilizzati nella ricerca linguistica, nella documentazione linguistica e nelle applicazioni digitali.

Qui è possibile ascoltare la pronuncia dei numeri e delle frasi nella lingua corrispondente.

edl.ecml.at/sounds



70 000 **75 000**

parlanti in Italia parlanti in tutto il mondo

I dati relativi al numero di parlanti sono stime e possono variare a seconda della fonte e della definizione di "parlante".



In questo libro sono inclusi anche:



LE LINGUE CHE LARA INCONTRA DURANTE IL SUO VIAGGIO

Queste sono le lingue che Lara ha incontrato nel suo viaggio, ma in Italia se ne parlano molte altre, tra lingue e dialetti!



Guida per l'insegnante

ITA ITALIANO

👤👤👤 59 000 000 🌐 67 000 000

Come stai?

Ciao!

Grazie!

sì

no

- 1 uno
- 2 due
- 3 tre
- 4 quattro
- 5 cinque
- 6 sei
- 7 sette
- 8 otto
- 9 nove
- 10 dieci

Come un dialetto toscano è diventato la lingua che ha unito una nazione

L'italiano è una lingua romanza che, come altre, si è evoluta dal latino volgare. La sua storia ha inizio nel Medioevo, ma la vera svolta avvenne nel XIV secolo con Dante, Petrarca e Boccaccio. Questi autori scelsero di scrivere non in latino, ma in fiorentino, un dialetto locale della Toscana. Grazie all'influenza delle loro opere e al potere politico di Firenze, questo specifico dialetto divenne gradualmente il modello per l'intera Italia, trasformandosi da lingua locale a raffinata lingua nazionale.

Per secoli l'italiano rimase ancora in gran parte una lingua della letteratura, dell'amministrazione e della comunicazione scritta. La maggior parte delle persone continuava a parlare le proprie lingue o dialetti locali nella vita quotidiana. Quando l'Italia fu unificata nel 1861, il divario linguistico era impressionante: gli storici stimano che all'incirca soltanto il 2-5% della popolazione sapesse parlare italiano. La stragrande maggioranza non era in grado di comprendere la lingua del nuovo Stato, creando un divario significativo tra la cultura scritta e la vita quotidiana. Fu solo grazie all'istruzione obbligatoria, al servizio militare e, in seguito, alla diffusa influenza della radio e della televisione nel XX secolo che l'italiano divenne gradualmente la lingua comune della nazione.

Oggi l'italiano non è solo un simbolo di unità nazionale, ma anche una lingua di importanza culturale globale, che diffonde in tutto il mondo l'influenza dell'Italia nell'arte, nella musica, nella letteratura, nella moda e nella cucina.

Ascolta il suono di queste parole >>>>

Foto: Un caffè per le strade di Roma, nel Lazio

edl.ecml.at/sounds



Vuoi sentire l'eco del latino?

Se il latino ti affascina, imparare il sardo è probabilmente il modo migliore per comprenderne l'evoluzione! Il sardo, parlato sull'isola di Sardegna, è spesso considerato la più antica lingua romanza ancora in uso ed è ampiamente riconosciuto come una delle lingue viventi che conservano più tratti del latino. Nonostante condivida le radici con il latino, la maggior parte dei madrelingua italiani non riesce a comprendere facilmente il sardo.

Il sardo non è solo una varietà linguistica: è una famiglia diversificata. Il logudorese è parlato nella regione centro-settentrionale, il campidanese nel sud, il gallurese nel nord-est (con forti influenze corse) e il sassarese nel nordovest. Ogni varietà ha il proprio codice linguistico ISO, e tra i linguisti è in corso un dibattito riguardo al carattere di queste varianti: se si tratti di lingue distinte o di dialetti del sardo.

A parte il campidanese, il numero di persone che parlano il sardo è diminuito in modo significativo con l'affermarsi dell'italiano. Tuttavia, sono in corso iniziative volte a standardizzare il sardo e a rafforzarne il ruolo nella cultura dell'isola.

Attualmente non esiste un unico standard scritto accettato da tutti i parlanti. Esistono invece diverse ortografie e forme, che riflettono le tradizioni e le identità uniche delle diverse località della Sardegna. Questa diversità linguistica è una parte fondamentale del patrimonio culturale dell'isola.

SARDU SRD

👤👤👤 1 200 000 🌐 1 200 000

Le parole e le frasi riportate in questa pagina appartengono al campidanese, parlato nella parte meridionale dell'isola.

eja

no

Cumentì
stais?

Saludi!

Gratzias!

- | | |
|----|--------|
| 1 | unu |
| 2 | dus |
| 3 | tres |
| 4 | cuatru |
| 5 | cincu |
| 6 | ses |
| 7 | seti |
| 8 | otu |
| 9 | noi |
| 10 | dexi |

edl.ecml.at/sounds



◀◀◀ Ascuta su sonu de custus fueddus

Foto: Spiaggia di Li Cossi, Costa Paradiso, Sardegna

CAT**CATALÀ**

👤👤👤 30 000 🌐 10 000 000

La voce catalana in Sardegna

Passeggiando per le stradine della splendida città costiera di Alghero, i visitatori potrebbero rimanere sorpresi dal sentire parlare una variante del catalano. Alghero viene spesso definita un'enclave linguistica catalana perché il catalano giunse qui nel XIV secolo, quando la città passò sotto il dominio aragonese. È facile immaginare le navi che attraversavano il Mediterraneo, trasportando non solo persone e merci, ma anche lingue, canti e tradizioni.

Il catalano parlato ad Alghero è noto come algherese. È una varietà del catalano, ma secoli di contatto con il sardo, l'italiano e altre varietà locali gli hanno conferito un carattere proprio. Le lingue possono conservare tracce del passato pur cambiando nel tempo. Ad esempio, in catalano standard si dice "hola" per dire "ciao", mentre molti abitanti di Alghero usano "txau". Ciò dimostra come le lingue siano plasmate dai luoghi e dalle comunità in cui vengono parlate.

Oggi l'algherese rimane una parte importante dell'identità della città. Le associazioni locali si impegnano a mantenere viva la lingua attraverso eventi culturali, attività didattiche e progetti rivolti alle scuole e alle famiglie. Un esempio è il Premio Rafael Sari, un concorso letterario intitolato a un poeta locale. È uno dei tanti modi in cui gli abitanti di Alghero continuano a celebrare e a tramandare il loro patrimonio linguistico unico.

sí

no

Com estàs?

Hola!

Gràcies!

- 1 un
- 2 dos
- 3 tres
- 4 quatre
- 5 cinc
- 6 sis
- 7 set
- 8 vuit
- 9 nou
- 10 deu

edl.ecml.at/sounds**Escolta el so d'aquestes paraules >>>>**

Foto: Un vicolo colorato di Alghero in Sardegna

SICILIANU SCN

👤👤👤 4 700 000+ 🌐 5 000 000+

Comu va?

Salutamu!

Grazî!

- 1 unu
- 2 dui
- 3 tri
- 4 quattru
- 5 cincu
- 6 sei
- 7 setti
- 8 ottu
- 9 novi
- 10 deci

Il siciliano comprende non solo le varietà parlate sull'isola, ma anche quelle del Salento e della Calabria meridionale. Le parole e le frasi riportate in questa pagina sono tratte dalla forma letteraria del siciliano utilizzata in tutta l'isola.

Un incontro di civiltà

Nato nel cuore del Mediterraneo, il siciliano è una delle lingue romanze più affascinanti d'Europa. È parlato in Sicilia, nella Calabria centro-meridionale, nel Salento e tra le comunità della vasta diaspora negli Stati Uniti, in Argentina, in Australia ed altrove. Dal contatto con l'inglese è nato il "Siculish", una curiosa e giocosa fusione di siciliano e inglese utilizzata dagli emigranti e dai loro discendenti.

La prestigiosa tradizione letteraria del siciliano ha inizio nel XIII secolo con la Scuola Poetica Siciliana alla corte di Federico II, il primo grande esempio in Italia di una lingua volgare utilizzata come lingua di cultura. Da allora, la produzione letteraria in siciliano non si è mai interrotta: dalla monumentale "La Sicilia Liberata" di Vitale a grandi autori come Veneziano, Meli, Tempio, Martoglio, Buttitta e il premio Nobel Pirandello.

Nonostante decenni di stigma storico che ne hanno scoraggiato l'uso nelle scuole e un sostegno istituzionale limitato, il siciliano continua a essere scritto e parlato con profondo orgoglio e rimane un forte segno di identità.

sì

no

edl.ecml.at/sounds



◀◀◀ Ascuta la pronunzia di sti palori

Foto: Teatro antico di Taormina con l'Etna sullo sfondo, Sicilia

AAE ARBËRESHE

👤 100 000 🌐 7 500 000

Questa voce riguarda i parlanti
dell'albanese, compreso
l'arbëreshe.

Si rri?

Falem!

Të haristis/
Ghracji!

- 1 një
- 2 dy
- 3 tre
- 4 katër
- 5 pesë
- 6 gjashtë
- 7 shtatë
- 8 tetë
- 9 nëntë
- 10 dhjetë

o/arà/ëj

jo

L'albanese arbëresh – un ponte vivente verso il passato

Nel sud d'Italia, le comunità arbëreshe parlano l'arbëreshe, una varietà storica dell'albanese. I loro antenati si insediarono in regioni come la Calabria, la Sicilia e l'Abruzzo tra il XV e il XVII secolo, in fuga dall'espansione ottomana nei Balcani. Portarono con sé non solo la loro lingua, ma anche le loro tradizioni, i canti ed i costumi.

Nel corso dei secoli, l'arbëreshe ha sviluppato un proprio carattere. Pur essendo strettamente imparentato con l'albanese, ha subito influenze dall'italiano, dal greco e dai dialetti locali. La lingua rimane strettamente legata alla tradizione bizantina, una parte importante dell'identità arbëreshe.

Oggi l'arbëreshe è un simbolo di resilienza e appartenenza. Canti tradizionali come "O e bukura More" e le vivaci danze "vallje" mantengono vivo il ricordo delle origini della comunità. A più di 500 anni dal loro arrivo in Italia, gli arbëreshë continuano a preservare una lingua e un patrimonio culturale unici di generazione in generazione.

Tra le figure di spicco di origine arbëreshe figurano il leader politico Francesco Crispi e l'attore hollywoodiano Danny DeVito.

Dëgjoni tingullin e këtyre fjalëve >>>

Foto: Donna in costume arbëresh (generata dall'IA)

edl.ecml.at/sounds



La lingua grika è scritta prevalentemente in alfabeto latino (soprattutto nel Salento) a causa della mancanza di un unico standard ufficiale. Storicamente venivano utilizzati sia l'alfabeto greco che quello latino, ma le moderne pubblicazioni preferiscono i caratteri latini con simboli o segni speciali.

- 1 èna
- 2 dïo
- 3 tria
- 4 tèssera
- 5 pènte
- 6 èksi
- 7 eftà
- 8 okhtò
- 9 ennèa
- 10 dèka

Ti kànni?

Jassù!

Efharistò!

ne

oi / dè

<<< Akouse ton icho afton ton lexeon >>>

ELLINIKA ELL

👥 20 500 🌐 13 200 000

Questa voce riguarda i parlanti del greco, compresi i parlanti del griko e del grecanico.

Quando il greco antico risuona ancora!

Nel sud d'Italia, il greco non è solo la lingua degli antichi templi e dei filosofi: è ancora parlato oggi in alcune piccole comunità. Sopravvivono due varietà storiche: il griko nella penisola salentina in Puglia e il grecanico (greco calabrese) in alcune zone della Calabria. Le loro origini sono ancora oggetto di dibattito, ma entrambe conservano un legame straordinario con il passato greco dell'Italia, riflettendo secoli di storia, migrazioni e scambi culturali.

Tale eredità è visibile anche in luoghi come Crotone, dove il filosofo Pitagora fondò la sua famosa scuola più di 2500 anni fa. Ascoltare oggi il griko o il grecanico è come ascoltare gli echi di quel lontano passato. Eppure non si tratta di lingue da museo. Continuano ad essere parlate nelle famiglie e nelle comunità e vengono celebrate attraverso feste, musica e tradizioni locali.

Gruppi come il Canzoniere Grecanico Salentino contribuiscono a mantenere viva la lingua, mentre la vivace danza della pizzica unisce le persone con i suoi ritmi veloci e la sua energia. Queste tradizioni ci ricordano che una lingua sopravvive non solo nei libri, ma anche nelle canzoni, nelle storie e nella vita della comunità. Attraverso la musica, la danza e i ricordi condivisi, le voci del passato continuano a ispirare le nuove generazioni.

edl.ecml.at/sounds



Foto: Castello de Monti a Corigliano d'Otranto, Puglia

NAP NAPULITANO

👤👤👤 5 700 000 🌐 5 700 000+

Una lingua fatta di canzoni, storie e pizza

Il napoletano è una lingua romanza che si è evoluta dal latino volgare. Ha conservato alcune tracce dell'antica lingua osca insieme a forti influenze greche che riflettono la lunga storia multiculturale di Napoli.

La sua prima testimonianza scritta compare nel Placito Capuano del 960 d.C., uno dei primi documenti giuridici redatti in parte in una lingua romanza anziché interamente in latino. Il napoletano vanta una ricca tradizione letteraria ed è la lingua de "Lo Cunto de li Cunti" (Il racconto dei racconti) di Giambattista Basile, una raccolta del XVII secolo che contiene alcune delle prime versioni scritte di fiabe quali "Cenerentola", "Raperonzolo" e "Il gatto con gli stivali".

La lingua è rinomata anche grazie alla musica, che ha contribuito a diffondere la cultura napoletana in tutto il mondo. Canzoni famose come "O sole mio" e "Torna a Surriento" sono diventate classici internazionali, mentre drammaturghi ed artisti come Eduardo De Filippo, Totò e Raffaele Viviani hanno foggato il suo patrimonio teatrale.

Il napoletano è strettamente legato a una delle tradizioni culinarie più celebrate al mondo. La lingua dei pizzaioli, dei piatti di pasta e delle ricette tradizionali riflette una cultura in cui cibo, famiglia e comunità sono profondamente legati.

Oggi, milioni di persone parlano una qualche variante del napoletano nel sud Italia e nelle comunità della diaspora in tutto il mondo (in particolare negli Stati Uniti, in Argentina e in Brasile), dove rimane una parte importante della loro identità culturale.

Comme
staje?

Cià/Ué!

Grazzie!

sì

no

Il napoletano comprende le varietà parlate in Campania e in varie regioni d'Italia (come la Calabria settentrionale, la Basilicata, il Molise, l'Abruzzo, la Puglia centrale e settentrionale). Le parole e le frasi riportate in questa pagina sono tratte dalla varietà parlata nella città di Napoli.

- 1 uno
- 2 ddoje
- 3 tre
- 4 quatto
- 5 cinche
- 6 seje
- 7 sètte
- 8 otto
- 9 nove
- 10 diece

Siente 'o suono 'e 'sti pparole >>>

edl.ecml.at/sounds



Foto: Murales dedicati a Diego Maradona, Napoli, Campania

MOLIŠKOHRVATSKI SVM

👤 1 000 🌐 5 600 000

Il croato molisano: una finestra sul passato

Nei piccoli villaggi del Molise, nel sud-est d'Italia, si parla ancora il croato molisano, noto anche come slavomolisano. I suoi parlanti sono discendenti dei croati che emigrarono dalla Dalmazia nel XV e XVI secolo, in cerca di rifugio dall'espansione ottomana, e che fondarono nuove comunità nel sud d'Italia.

Poiché la lingua si è sviluppata per secoli lontano da altre aree di lingua croata, ha conservato alcune caratteristiche più antiche pur subendo l'influenza dell'italiano e di altre lingue locali. È parlata prevalentemente, piuttosto che scritta, e non ha una forma standard univoca. Ciò la rende al tempo stesso unica e fragile, portatrice di tracce del passato pur continuando a evolversi.

Alcuni degli abitanti dei villaggi collinari di Acquaviva Collecroce, San Felice del Molise e Montemitro chiamano la loro lingua "na-našo", che significa "a modo nostro". Il nome riflette un forte senso di identità e appartenenza. Scrittori, poeti, festival e programmi radiofonici contribuiscono a mantenere viva la lingua. Alcuni cartelli stradali e indicazioni ufficiali nei villaggi sono scritti sia in italiano che in croato.

Anche "Il Piccolo Principe" è stato tradotto in croato molisano, a dimostrazione del fatto che una lingua minoritaria può veicolare anche storie conosciute in tutto il mondo. A volte, pochi villaggi possono racchiudere un intero mondo di memoria, poesia ed orgoglio!

Le parole e le frasi in questa pagina sono in croato molisano. La lingua si è evoluta in modo sostanzialmente isolato dal croato standard moderno e ha incorporato termini provenienti dalle regioni limitrofe, come i saluti informali di derivazione italiana "Čao" (Ciao) e "Kaka gre?", che rispecchia l'italiano "Come va?".

Questa voce riguarda i parlanti del croato, compreso il croato molisano.

Kaka gre?

Dobar dan/
Čao!

Hvala /
Grazie!

da

ne

- 1 jedan
- 2 dva
- 3 tri
- 4 četiri
- 5 pet
- 6 šest
- 7 sedam
- 8 osam
- 9 devit
- 10 deset

edl.ecml.at/sounds



<<< Poslušaj kako zvuče ove riječi >>>

Foto: Paesaggio molisano

ITK ITALKIAN

👤👤👤 200 🌐 250

Come stai?

Shalom!

Todà /
Grazzie!

- 1 uno
- 2 due
- 3 tre
- 4 quattro
- 5 cinque
- 6 sei
- 7 sette
- 8 otto
- 9 nove
- 10 dieci

Le parole e le frasi in questa pagina sono presentate in giudeo-romanesco, l'ultima varietà sopravvissuta del gruppo linguistico giudeo-italiano. Poiché la lingua è gravemente a rischio di estinzione e non è completamente standardizzata, le espressioni comuni spesso combinano elementi del romanesco e dell'ebraico.

Un punto d'incontro tra italiano ed ebraico

Il giudeo-italiano non è una singola lingua, ma un gruppo di varietà ebraiche tradizionali che si sono sviluppate in Italia nel corso dei secoli. Parlate dalle comunità ebraiche in tutto il paese, combinavano i dialetti italiani locali con il vocabolario dell'ebraico e dell'aramaico.

A Roma, Livorno, Venezia, in Piemonte e altrove, il linguaggio quotidiano seguiva la grammatica e la pronuncia del dialetto locale, incorporando al contempo parole ebraiche, in particolare nella vita religiosa, culturale e familiare. In passato, queste varietà venivano spesso scritte in alfabeto ebraico, anche se il loro suono era in gran parte italiano.

Tra le varietà più note figurano il giudeo-romanesco a Roma e il bagitto a Livorno. Insieme fanno parte della più ampia famiglia delle lingue giudeo-romanze, insieme a lingue come il giudeo-spagnolo (ladino).

La maggior parte delle varietà regionali è scomparsa nel corso del XIX e XX secolo, man mano che le comunità ebraiche si integravano sempre più nella società italiana in generale. Solo il giudeo-romanesco è sopravvissuto, parlato da un numero molto esiguo di persone, mentre molte parole ed espressioni tradizionali continuano a vivere nei ricordi familiari, nelle tradizioni culturali e nei testi storici. Con solo poche centinaia di parlanti rimasti in tutto il mondo, il giudeo-italiano offre una visione unica di secoli di vita ebraica e multilinguismo in Italia.

sì

no

Ascolta come sonano queste parole e frasi >>>

Foto: Il Ghetto ebraico di Roma, Lazio

edl.ecml.at/sounds



RUMAGNÔL RGN

👤👤👤 200 000 🌐 200 000

Com a
vala?
A t salut!
Grêzia!

- 1 on
- 2 du
- 3 tri
- 4 quàtar
- 5 zencv
- 6 si
- 7 sèt
- 8 öt
- 9 nôv
- 10 diś

Le parole e le frasi
riportate in questa
pagina appartengono
alla varietà romagnola
parlata nella parte
nord-occidentale della
Romagna.

sè

nò

Dal mare Adriatico agli Appennini toscani

Il romagnolo, come la maggior parte delle lingue regionali italiane, affonda le sue radici nel latino parlato dalla gente comune nell'antichità. Nel corso dei secoli, questa forma popolare di latino si è gradualmente evoluta, plasmata non solo dalle tradizioni locali ma anche dai numerosi popoli giunti in zona come conquistatori, coloni e mercanti. Ciascuno di essi ha apportato nuove parole, usanze e influenze culturali, lasciando il proprio segno sulla lingua e contribuendo al ricco patrimonio linguistico della Romagna. Per molti secoli è stata una lingua puramente orale e, dopo il latino, ha subito nel tempo l'influenza anche di Celti, di Longobardi e di Bizantini. Il contatto con tutte queste popolazioni straniere ha favorito la graduale evoluzione della lingua e il suo adattamento fino a diventare quella che conosciamo oggi. La prima opera scritta in una varietà romagnola risale al 1545 ed è una commedia destinata a divertire i ricchi. Nel Novecento sono emersi poeti come Raffaello Baldini, Tonino Guerra, Aldo Spallicci, Sante Pedrelli e molti altri che hanno scritto in romagnolo.

Parlato dal mare Adriatico agli Appennini toscani, il romagnolo è la lingua piena di sentimento e di terra delle spiagge inondate dal sole, della leggendaria ospitalità e dei mondi cinematografici del regista Federico Fellini. Dal punto di vista fonetico è straordinario: mentre l'italiano standard ha 7 suoni vocalici, il romagnolo ne presenta fino a 20 distinti, oltre a desinenze troncate, che gli conferiscono un ritmo rapido e incisivo che sorprende completamente chi parla l'italiano standard.

Oggi, sebbene l'UNESCO consideri il romagnolo una lingua a rischio di estinzione, essa rimane tenacemente viva, studiata e parlata da comunità impegnate a preservarne il ricco e vivace patrimonio.

<<< Sent la prononzia d' stal parôl

Foto: Ravenna, cuore storico e culturale della Romagna, è famosa per i suoi mosaici

edl.ecml.at/sounds



EGL EMI GLIÂN

👤👤👤 2 000 000 🌐 2 000 000

- 1 ûn
- 2 dû
- 3 trî
- 4 quâter
- 5 sînch
- 6 sê
- 7 sèt
- 8 ôt
- 9 nōv
- 10 dēs

Cm
andòmia?

Adìo!

Grâsia!

sé

nò

La lingua della “valle dei motori” e del cuore culinario d'Italia

L'emiliano è una lingua romanza parlata da circa due milioni di persone nel cuore storico del Nord Italia, tra cui Bologna, Ferrara, Modena, Parma e Reggio Emilia. Le sue prime testimonianze scritte risalgono al Medioevo. Nel corso dei secoli ha sviluppato un ricco mosaico di varietà locali e tradizioni letterarie. Anziché avere un unico standard unificato, ogni provincia ha tradizionalmente adottato le proprie convenzioni ortografiche basate sulla pronuncia locale.

La lingua ha avuto origine nell'Emilia occidentale, ma si è gradualmente diffusa nella pianura emiliana e nelle regioni limitrofe. Poiché l'area era storicamente divisa tra diversi stati con confini mutevoli prima dell'unificazione d'Italia, l'emiliano forma un continuum linguistico con il romagnolo, il lombardo, il piemontese e il veneto, senza confini netti. Negli Appennini, tuttavia, la transizione verso il toscano e il ligure è più marcata a causa delle barriere geografiche naturali.

L'emiliano è anche la lingua di una regione rinomata in tutto il mondo per la sua cultura e innovazione: è la patria della Ferrari, della Lamborghini e della Maserati, nonché di celebri tradizioni culinarie come il Parmigiano Reggiano e l'aceto balsamico. Oggi, la lingua rimane una parte importante dell'identità locale. Supportato da ricerche linguistiche, iniziative culturali, progetti digitali e materiali didattici, l'emiliano continua a essere parlato e compreso nella vita familiare, nelle arti e nelle attività comunitarie in tutta la regione.

L'emiliano riportato in questa pagina è scritto nella varietà arșân, secondo le norme ortografiche del dizionario Ferrari-Serra.

Scolta 'l sòun ch gh à cal paròli ché >>>>

Foto: Produzione del Parmigiano Reggiano a Parma, in Emilia-Romagna

edl.ecml.at/sounds



La lingua di Colombo e dell'impero marittimo genovese

Il *ligure*, di cui il *genovese* è la varietà di prestigio, è una lingua profondamente radicata nel patrimonio culturale della regione da cui prende il nome. La sua ricca tradizione letteraria risale alla fine del XIII secolo e si è protratta ininterrottamente fino ai giorni nostri. Accanto al latino e, successivamente, all'italiano, il *ligure* fu utilizzato anche come lingua amministrativa dalla Repubblica di Genova nel XIV e XV secolo.

La lingua è strettamente legata a Genova, la potente repubblica marinara che dominava gran parte del commercio nel Mediterraneo occidentale e rivaleggiava con Venezia per il controllo dei mari. Si ritiene che lo stesso Cristoforo Colombo abbia scritto alcune delle sue ultime lettere nella sua lingua madre, il *genovese*. Grazie all'influenza commerciale di Genova, il *ligure* divenne noto e utilizzato in gran parte del Mediterraneo, dando origine al detto: "I genovesi dove vanno un'altra Genova fanno".

Oggi il *ligure* rimane un importante segno distintivo dell'identità regionale. È ancora parlato non solo in Liguria, ma anche a Carloforte e Calasetta in Sardegna, a Bonifacio in Corsica e nel Principato di Monaco, dove la varietà locale, il *monegasco*, gode di riconoscimento ufficiale ed è stata specificatamente codificata.

Il testo in *ligure* presente in questa pagina è in *genovese*, la varietà più diffusa sia nella lingua parlata che in quella scritta.

<<< Senti a prononça de ste poule

Foto: Riomaggiore, Liguria

LIGURE LIJ

👤 500 000 🌐 500 000+

Comm'a
va?

Scignoria!

Graçie!

- 1 un
- 2 doî/doe
- 3 trei/træ
- 4 quattro
- 5 çinque
- 6 sèi
- 7 sette
- 8 eutto
- 9 neuve
- 10 dexe

sci

na

edl.ecml.at/sounds



La lingua dei re che unificarono l'Italia

Il piemontese è una lingua romanza gallo-italica nata ai piedi delle montagne nel nord-ovest dell'Italia. Condivide profondi legami strutturali con il francese e l'occitano.

La lingua deriva dal latino e si è arricchita nel corso dei secoli grazie alle varie influenze derivanti dal contatto con altri popoli e culture.

Il piemontese racchiude un'affascinante ironia storica: era parlato alla corte dei Savoia, la dinastia che nel XIX secolo unificò con successo l'Italia e fece di Torino la sua prima capitale. Mentre i re e l'aristocrazia parlavano il piemontese nei loro palazzi, il nuovo Stato unificato scelse l'italiano standard (basato sul toscano) per l'amministrazione. Ciò fece gradualmente passare il piemontese in secondo piano.

La sua letteratura fiorì nel XVIII e XIX secolo. Nel XX secolo si assistette a una rinascita, guidata dalla "Compania dij Brandé", grazie alla quale la lingua piemontese ha una norma consolidata chiamata "Grafia dij Brandé".

Sebbene l'UNESCO la classifichi come lingua in via di estinzione, 1-2 milioni di persone parlano ancora il piemontese. La sua diffusione si estende ben oltre i confini europei: grazie alle passate ondate di emigrazione, è ancora possibile sentirla parlare in alcune comunità dell'Argentina. Oggi, l'era digitale sta infondendo nuova vita a questa lingua!

é

nò

Com a va?

Cerea!

Mersì!

- | | |
|----|---------|
| 1 | un |
| 2 | doi/doe |
| 3 | tre |
| 4 | quatr |
| 5 | sinch |
| 6 | ses |
| 7 | set |
| 8 | eut |
| 9 | neuv |
| 10 | des |

edl.ecml.at/sounds


Sent la prononsia 'd coste paròle >>>>

Foto: Galleria Grande presso la Reggia di Venaria Reale a Torino, in Piemonte

FRANCO-PROVENÇAL/ARPITAN FRP

👤👤👤 70 000 🌐 157 000

ouè

na

- 1 on
- 2 dou
- 3 trî
- 4 cattro
- 5 hinc
- 6 chouï
- 7 satte
- 8 ouètte
- 9 noou
- 10 guî

edl.ecml.at/sounds



◀◀◀ Acoutta lo són di paròlle qui chouyón

Foto: Sci estremo nei pressi del Monte Bianco, la vetta più alta delle Alpi, Valle d'Aosta

Un ponte tra il francese e l'italiano?

Nonostante il nome, il franco-provenzale non è una mescolanza di francese e occitano provenzale. Si tratta invece di una lingua romanza a sé stante, parlata in alcune zone dell'Italia, della Francia e della Svizzera. È conosciuto anche come arpitano e patois.

In Italia, il franco-provenzale è strettamente legato alla Valle d'Aosta, dove il francese e l'italiano sono lingue ufficiali, ma i patois locali rimangono una parte importante della vita quotidiana. Secondo un detto locale, esistono tante varietà di franco-provenzale quanti sono i campanili della valle, con ogni paese che conserva il proprio modo unico di parlare.

Sorprendentemente, il franco-provenzale è parlato anche molto più a sud, nei villaggi pugliesi di Faeto e Celle di San Vito, dove è sopravvissuto per secoli dopo essere stato portato lì dai coloni. Oggi i festival, spettacoli teatrali ed eventi culturali come il "Printemps Théâtral" continuano a mantenere viva la lingua, dimostrando che una lingua prospera attraverso le voci e le storie di chi la parla.

Comèn te
reste?

Tchao!

Mersì!

FRA FRANÇAIS

👤👤 70 000 🌐 76 800 000

Ça va ?

Bonjour !

Merci !

- 1 un
- 2 deux
- 3 trois
- 4 quatre
- 5 cinq
- 6 six
- 7 sept
- 8 huit
- 9 neuf
- 10 dix

oui

non



Una lingua tra valli e memoria

La Valle d'Aosta è l'unica regione d'Italia in cui sia il francese che l'italiano sono lingue ufficiali. Circondata dalle Alpi, la regione è stata a lungo plasmata da stretti legami culturali e storici con il mondo francofono.

Per secoli, il francese è stato la lingua dell'amministrazione, dell'istruzione e della scrittura, mentre il franco-provenzale/arpitano è rimasto la lingua della vita quotidiana della comunità. Dopo la seconda guerra mondiale, la Valle d'Aosta ha ottenuto lo status di regione autonoma e il francese è stato riconosciuto come lingua co-ufficiale insieme all'italiano, contribuendo a preservare il patrimonio linguistico unico della regione.

Oggi il francese è ancora presente nella pubblica amministrazione, nelle leggi e nei toponimi, sebbene l'italiano sia la lingua dominante nella vita quotidiana. Il francese locale presenta inoltre alcune caratteristiche distintive, come ad esempio l'uso di "septante" e "nonante" per indicare 70 e 90, proprio come in alcune zone della Svizzera e del Belgio. Piccole differenze come questa ci ricordano che le lingue custodiscono la storia e l'identità delle comunità che le parlano.

edl.ecml.at/sounds



Écoutez le son de ces mots >>>

Foto: Un cartello stradale bilingue in Valle d'Aosta

OCCITAN OCI

👤 40 000 🌐 600 000

Cossí vas ?

Bonjorn !

Mercé !

òc

non

- 1 un
- 2 dos
- 3 tres
- 4 quatre
- 5 cinc
- 6 sièis
- 7 sèt
- 8 uèch
- 9 nòu
- 10 dètz

edl.ecml.at/sounds



<<< Escotatz lo son d'aqueles mots

Foto: il paese di Chianale nella valle Varaita, in Piemonte

Leco dei trovatori in Italia

L'occitano è una lingua romanza tradizionalmente parlata nel sud della Francia, nella Val d'Aran in Spagna, a Monaco e in alcune zone d'Italia. In Italia è riconosciuta come minoranza linguistica storica ed è ancora parlata in diverse valli alpine del Piemonte.

Conosciuto come "lenga d'òc", l'occitano vanta una ricca storia culturale. Durante il Medioevo era la lingua dei trovatori, le cui poesie e canzoni d'amore, di coraggio e di avventura divennero famose in tutta Europa. In Italia, la varietà vivaro-alpina è parlata da tempo in valli come la Maira, la Varaita e la Valle del Po. Più a sud, la città di Guardia Piemontese in Calabria conserva una comunità di lingua occitana unica nel suo genere, fondata da coloni secoli fa.

Oggi l'occitano è considerato una lingua in via di estinzione, ma parlanti appassionati e comunità continuano a mantenerlo vivo attraverso festival, letteratura, musica ed eventi culturali. La canzone tradizionale "Se Chanta", spesso considerata l'inno non ufficiale dell'Occitania, è ancora ampiamente cantata. L'occitano è più di una lingua: è un legame vivente con la storia, la cultura e l'identità, che unisce generazioni attraverso montagne, valli e confini.

LMO LOMBARD

👤👤👤 2 000 000 🌐 2 500 000

La lingua dei primi mercanti europei

Il lombardo è parlato nel nord Italia, nella Svizzera meridionale e in alcune comunità di emigranti da circa 2,5 milioni di persone. Si tratta di una lingua romanza gallo-italica, in realtà vicina al francese e all'occitano, caratterizzata da suoni poco comuni per chi parla l'italiano standard.

Molto prima che sorgessero i moderni centri finanziari, i mercanti e i prestatori di denaro del nord Italia, una regione allora conosciuta collettivamente come "Lombardia", contribuirono a gettare le basi del sistema bancario europeo. La loro influenza era così grande che "lombardo" divenne sinonimo di banchiere, un'eredità ancora oggi visibile nella Lombard Street della City di Londra.

Il lombardo vanta una ricca tradizione letteraria che risale al Medioevo. Dalla poesia medievale e dalle traduzioni scientifiche alle opere del celebre poeta ottocentesco Carlo Porta, è rimasto una lingua culturale vivace. Il teatro, la musica e il cinema in lombardo hanno conosciuto un grande sviluppo nel XX secolo e continuano a prosperare ancora oggi.

Oggi un movimento sempre più ampio di attivisti sta promuovendo il lombardo scritto e parlato attraverso i social media, Wikipedia e Wikisource, YouTube, pubblicazioni, conferenze, traduzioni, app e progetti open source. Con il sostegno di alcuni linguisti accademici, utilizzano il lombardo anche nella ricerca e in altre attività scientifiche.

Il sistema ortografico utilizzato nelle parole e nelle frasi presenti in questa pagina è lo "Scriver Lombard", uno standard di scrittura condiviso concepito per rappresentare in modo uniforme tutte le varietà lombarde, consentendo al contempo a chi parla di formulare il testo nella propria varietà locale.

aè

no

Comè
va-la?

Bondì!

Grazia!

- 1 vun
- 2 duu
- 3 tri
- 4 quater
- 5 cinq
- 6 ses
- 7 set
- 8 vot
- 9 noev
- 10 dex

edl.ecml.at/sounds



Scolta el son de quei parole qì >>>

Foto: Galleria Vittorio Emanuele II, Milano, Lombardia

Lingue, leggende e montagne

Una delle prime cose che i visitatori notano in Trentino-Alto Adige è che molti luoghi hanno due nomi. Bolzano è anche "Bozen", le Tre Cime sono le "Drei Zinnen" e Alto Adige è "Südtirol". Questi nomi riflettono il carattere multilingue della regione, dove tedesco, italiano e ladino coesistono da tempo. Dopo la prima guerra mondiale, il Trentino-Alto Adige entrò a far parte dell'Italia e accordi successivi contribuirono a tutelare i diritti della sua popolazione di lingua tedesca.

Quella tedesca costituisce la comunità linguistica più numerosa della regione e rimane strettamente legata all'identità locale. I toponimi, i documenti ufficiali, le scuole e i servizi pubblici riflettono tutti il carattere multilingue del Trentino-Alto Adige, rendendo le lingue una parte visibile della vita quotidiana.

Il Trentino-Alto Adige è terra di numerose stelle dello sport, come il campione di tennis Jannik Sinner e il famoso alpinista Reinhold Messner, entrambi, ovviamente, bilingui. La regione è nota anche per le sue leggende. Una storia inquietante raccolta dai fratelli Grimm narra di una cantina nascosta sotto il Castello di Salorno con 18 botti di vino, che ha ispirato la taverna locale "Zum 18. Fass".

In Trentino-Alto Adige, il tedesco standard è ben più di una lingua amministrativa. Ciò riflette il ricco patrimonio di una regione in cui diverse lingue continuano a prosperare fianco a fianco.

DEUTSCH DEU

👤👤👤 350 000 🌐 95 000 000

Le parole e le frasi riportate in questa pagina sono presentate in tedesco standard, ma il Trentino-Alto Adige ospita anche oltre 40 diverse varianti del dialetto della Baviera meridionale, parlate nei suoi numerosi villaggi e valli.

ja

nein

- | | |
|----|--------|
| 1 | eins |
| 2 | zwei |
| 3 | drei |
| 4 | vier |
| 5 | fünf |
| 6 | sechs |
| 7 | sieben |
| 8 | acht |
| 9 | neun |
| 10 | zehn |

Wie geht's?

Hallo!

Danke!

<<< Hör dir an, wie diese Wörter klingen

edl.ecml.at/sounds



Foto: Chiesa di Santa Maddalena a Villnöss, Dolomiti, Trentino-Alto Adige

CIM ZIMBAR

👤👤👤 300 🌐 300

Il cimbri, il mòcheno e il walser sono lingue minoritarie germaniche del Nord Italia che, grazie a secoli di isolamento nelle valli montane, hanno conservato molte caratteristiche linguistiche antiche, trasformandosi in finestre viventi sul passato linguistico dell'Europa. Le parole e le frasi riportate di seguito riflettono un cimbri standardizzato.

- 1 òan
- 2 sbéen
- 3 drai
- 4 viare
- 5 bümbe
- 6 zèkse
- 7 zìbane
- 8 achte
- 9 nòine
- 10 sègane

Guuten
takh!

Bia
steesto?

Vorbàis
Gott!

ja

nìet

Una voce medievale tra le montagne

Il cimbri è una delle più antiche lingue minoritarie germaniche d'Italia. Oggi sopravvive principalmente a Luserna (Lusérn) in Trentino e in alcune piccole comunità del Veneto. Le sue origini risalgono a circa 1000 anni fa, quando coloni di lingua tedesca fondarono delle comunità nelle foreste e nelle alte valli delle Alpi. Sebbene un tempo si ritenesse che discendessero da un antico popolo di guerrieri, in realtà erano contadini, boscaioli e abili falegnami. Il nome Zimbern potrebbe derivare da Zimberer (letteralmente "taglialegna"), a testimonianza di questa tradizione.

Secoli di isolamento geografico hanno permesso al cimbri di conservare parole e suoni del tedesco medievale che altrove sono scomparsi. Di conseguenza, la lingua offre una finestra unica sul passato linguistico dell'Europa e rimane di particolare interesse per i ricercatori.

La cultura cimbra è ancora oggi celebrata a Luserna attraverso feste, musica tradizionale, danze e cucina locale. Una delle tradizioni più note è il "Bruciare di Marzo", quando grandi falò segnano l'arrivo della primavera.

Oggi, tuttavia, il cimbri è tra le lingue più a rischio di estinzione in Italia, con solo poche centinaia di parlanti. Nel corso del XX secolo, le guerre, l'esodo dalle comunità montane e le politiche che promuovevano l'uso esclusivo dell'italiano hanno contribuito al suo declino. Sebbene oggi goda di tutela legale, segnaletica bilingue e iniziative culturali, il suo futuro dipende dal fatto che le giovani generazioni continuino ad apprendere e a utilizzare questa straordinaria lingua alpina.

Lustear bia dise beldar un sätze khlingen >>>

Foto: Tramonto nel villaggio alpino di Perpruneri, Trentino-Alto Adige

edl.ecml.at/sounds



La lingua di una valle nascosta

Il mòcheno è parlato nella Valle di Fersina (Bersntol) in Trentino, dove una piccola comunità di lingua tedesca ha conservato la propria identità fin dal Medioevo. La lingua fu portata dai coloni provenienti dalla Baviera e dal Tirolo tra il XII e il XIII secolo e appartiene al gruppo dialettale della Baviera meridionale.

L'isolamento della valle ha permesso al mòcheno di conservare le caratteristiche fonetiche, lessicali e grammaticali del tedesco medievale, mentre secoli di contatto con l'italiano e i dialetti locali trentini l'hanno plasmato in una lingua unica. Oggi rimane un forte simbolo dell'identità locale e del patrimonio culturale.

Le tradizionali feste paesane celebrano la vita contadina, la musica e i costumi popolari. Uno degli eventi più caratteristici è il Carnevale di Palù del Fersina, che si tiene il Martedì Grasso. Tre personaggi colorati, Der Bètscho (il Vecchio), De Bètscha (la Vecchia) e Der Òiartroger (il Raccoglitore di uova), visitano le fattorie accompagnati da giovani in costume, raccogliendo uova prima di mettere in scena uno spettacolo tradizionale.

Sebbene sia parlato solo da una piccola comunità, il mòcheno continua a essere attivamente sostenuto. Viene insegnato nelle scuole, compare sui cartelli bilingui ed è promosso dal Bersntoler Kulturinstitut, contribuendo a garantire che questo straordinario patrimonio linguistico venga tramandato alle generazioni future.

BERSNTOLERISCH MHN

👤👤👤 1 400 🌐 1 400

Le parole e le espressioni di questa pagina seguono l'ortografia standard utilizzata dal Bersntoler Kulturinstitut (Istituto Culturale Mocheno).

Bos geats
enk?
Grias de!
Vergèlts
Gott!

- 1 ains
- 2 zboa
- 3 drai
- 4 vier
- 5 vimf
- 6 secks
- 7 sibm
- 8 òcht
- 9 nain
- 10 zehn

jo

nètt

<<< Hear za bia de doi beirter ont saitn Klingen

Foto: Valle dei Mocheni, Trentino-Alto Adige

edl.ecml.at/sounds



WAE WALSERTITSCH

👤👤👤 23 400 🌐 23 700

Il walser non ha un'unica lingua standard che copra tutte le comunità. Le parole e le frasi riportate in questa pagina si basano sulle convenzioni di scrittura walser comunemente utilizzate e sulle forme documentate per le varietà walser italiane di Gressoney, Issime e Formazza.

- 1 eins
- 2 zwei
- 3 drii
- 4 vieri
- 5 fuf
- 6 sächs
- 7 sibu
- 8 achtu
- 9 nüüni
- 10 zächi

Wie geit's?

Götacho!

Merci
vilmal!

ja

nèi

La lingua dei pionieri alpini

Il walser è parlato in diverse comunità intorno al Monte Rosa, in Valle d'Aosta e in Piemonte. A differenza del cimbri e del mòcheno, i cui parlanti provenivano dalle Alpi orientali, i Walser migrarono verso sud dal cantone svizzero del Vallese nel corso del XII e XIII secolo. Oggi il walser è parlato anche in alcune zone della Svizzera, del Liechtenstein e dell'Austria.

I primi coloni walser fondarono villaggi a quote superiori ai 1500 metri, trasformando il terreno montuoso e impervio in comunità fiorenti. Il loro lungo isolamento ha contribuito a preservare una lingua appartenente al ramo alemannico superiore del tedesco, conservando parole e suoni medievali ormai scomparsi dal tedesco moderno.

La cultura walser rimane strettamente legata alla vita di montagna. Le tradizionali case in legno, i fienili per l'essiccazione del fieno ("Stadel") e le usanze caratteristiche continuano a plasmare l'identità della comunità. In tutta la regione del Monte Rosa, le feste celebrano il patrimonio walser attraverso la musica, la danza, la cucina locale e la lingua. Durante la "Walser Nacht", le strade di Gressoney si animano con spettacoli folcloristici, artigianato e attività culturali. I visitatori possono inoltre ammirare il costume tradizionale walser, noto per le gonne rosso vivo e l'ornato "happò", un copricapo decorato con oro e argento.

Oggi, sono rimasti solo pochi parlanti. Tuttavia, associazioni culturali, centri di ricerca, organizzazioni di sostegno e scuole locali stanno lavorando per garantire che questa lingua e questo patrimonio alpino unici continuino a prosperare.

Loset, wiä dëschì Wört und Sätz tööned >>>

Foto: Tipica casa antica "Walser", Alpi Occidentali

edl.ecml.at/sounds



Co vala pa?

Hoila!

De gra!

Esistono 5 diversi dialetti ladini.
Le parole e le frasi riportate in
questa pagina appartengono al
dialetto della Val Gardena.

LADIN LLD

👤👤👤 40 000 🌐 40 000

- 1 un
- 2 doi
- 3 trëi
- 4 cater
- 5 cinch
- 6 sies
- 7 set
- 8 ot
- 9 nuef
- 10 diesc

sci

no

<<< Scota su coche sona chësta paroles

Foto: Una mucca nelle Alpi

Un mix di latino antico e lingue alpine

Il ladino è una lingua romanza che si è sviluppata da una fusione tra il latino parlato dai Romani, risalente alla fine del I secolo a.C., quando conquistarono le Alpi, e la lingua degli abitanti delle Dolomiti dell'epoca, chiamata retico. Pur avendo sviluppato caratteristiche uniche nel corso dei suoi 2000 anni di storia, il ladino mantiene somiglianze linguistiche con il latino, evidenti nel lessico, nella grammatica e nella struttura.

Attualmente circa 40.000 persone parlano il ladino in cinque zone: Val Badia, Val Gardena, Val di Fassa in Trentino-Alto Adige, Livinallongo del Col di Lan e Cortina d'Ampezzo in Veneto. Ciascuna delle valli in cui si parla il ladino ha una lingua standard utilizzata a fini educativi, istituzionali e ufficiali. Sono in atto notevoli iniziative volte a preservare e promuovere la lingua, come il notiziario quotidiano in ladino TRAIL sulla RAI (l'emittente nazionale italiana) e il settimanale "Usc di Ladins", giornale in lingua ladina.

Il ladino è la lingua madre del famoso compositore, autore e produttore discografico Giorgio Moroder, che ha collaborato, tra gli altri, con i Rolling Stones, l'Electric Light Orchestra, i Led Zeppelin, i Deep Purple, i Queen ed Elton John.

edl.ecml.at/sounds



VEC VENETO

👤👤👤 3 900 000 🌐 4 300 000

Una lingua dal mare alle montagne e in tutto il mondo

Il veneto è una lingua romanza la cui prima attestazione scritta risale alla fine dell'VIII secolo. Dante Alighieri attestò che, nel 1300, era parlato nel Ducato di Venezia e in tutte le province della terraferma veneta. La sua area di origine si trova all'interno dei confini della Regione Veneto (Venetia propria) ma, nel corso dei secoli, la lingua si è gradualmente diffusa in Friuli Venezia Giulia, nell'Istria slovena e croata, in Sardegna, in Brasile, in Messico, in Australia, in Canada, in Argentina e altrove.

La sua letteratura conobbe un periodo di grande fioritura tra il XII e il XIII secolo e, grazie anche al prestigio politico e culturale della Repubblica di Venezia, a partire dal XV secolo si assistette a una consistente produzione di testi scientifici, commedie teatrali e canzoni. In epoca contemporanea, si riscontra anche la produzione di libri di testo di linguistica accademica e manuali per l'insegnamento delle lingue, oltre a voci su Wikipedia e alla traduzione di prodotti informatici quali piattaforme di social media, app di messaggistica e software open source.

L'influenza del veneziano è ancora riscontrabile in molte lingue moderne. Una delle parole più famose d'Italia, "ciao", deriva dal saluto veneziano "sciao" (letteralmente "schiavo", forma abbreviata di "sono tuo servitore" usata come espressione di grande, iperbolica riverenza). Anche parole di uso internazionale come ballottaggio, gazette, quarantena, ghetto, ed arsenale hanno origini veneziane.

Dal 2017 la lingua veneziana ha un'ortografia ufficiale riconosciuta dalla Regione Veneto ed è insegnata in diverse classi delle scuole primarie e secondarie della regione, sulla base dei principi didattici del "Multistandard Veneto" e della dottrina del multilinguismo.

Ciao!

Come steto?

Grasie!

- 1 un
- 2 do
- 3 tre
- 4 cuatro
- 5 sincue
- 6 sie
- 7 sete
- 8 oto
- 9 nove
- 10 dieze

sì

nò

Scolta la pronunzia de 'ste parole >>>

Foto: Gondole sul Canal Grande presso il molo, Venezia, Veneto

edl.ecml.at/sounds



FURLAN FUR

👤👤👤 600 000 🌐 600 000+

Cemût
stâstu?

Mandi!

Graciis!

- 1 un
- 2 doi
- 3 trê
- 4 cuatri
- 5 cinc
- 6 sîs
- 7 siet
- 8 vot
- 9 nûf
- 10 dîs

Esistono diverse varietà della lingua friulana: occidentale (concordiese), centro-orientale (che comprende l'udinese e il goriziano) e settentrionale (carnico). Le parole e le frasi riportate in questa pagina provengono dal dialetto udinese.

sì

no

La lingua tenace del nord-est d'Italia

Il friulano, una lingua retoromancia, è parlato in Friuli-Venezia Giulia, la regione più a nord-est d'Italia, e in alcuni comuni del Veneto. Si è sviluppato nel corso dei secoli in un crocevia di culture, dove convergevano influenze latine, germaniche e slave. Questa interazione ha contribuito al vocabolario e alla grammatica ricchi e unici del friulano odierno.

Sebbene il Friuli abbia attraversato periodi turbolenti di invasioni e occupazioni, la lingua friulana è sempre sopravvissuta, creando un forte legame identitario tra i suoi abitanti. Oggi si stanno compiendo notevoli sforzi per rafforzarne l'uso tra le giovani generazioni. L'Agenzia regionale per la lingua friulana (ARLeF – in friulano: Agjenzie Regjonâl pe lenghe furlane) si occupa di tutelare e promuovere la lingua friulana e il suo patrimonio storico e culturale. La lingua viene inoltre insegnata nelle scuole di tutto il Friuli-Venezia Giulia, contribuendo a garantirne il futuro.

edl.ecml.at/sounds



<<< Scolte il sun di chestis peraulis

Foto: Ponte del Diavolo, Cividale del Friuli / Cividât, Friuli-Venezia Giulia

SLV SLOVENŠČINA

👤👤👤 85 000 🌐 2 500 000

Kako si?

Živjo!

Hvala!

- 1 ena
- 2 dve
- 3 tri
- 4 štiri
- 5 pet
- 6 šest
- 7 sedem
- 8 osem
- 9 devet
- 10 deset

da

ne

Prisluhnite zvoku teh besed >>>

Una regione dove le lingue si incontrano
Viaggiando verso est, in direzione del Friuli-Venezia Giulia, si entra in una regione dove si incontrano montagne, confini e lingue. Lo sloveno è parlato qui da secoli, in particolare nelle province di Trieste, Gorizia e Udine, vicino al confine con la Slovenia. Nonostante i cambiamenti dei confini e le svolte politiche, le comunità di lingua slovena hanno conservato la propria lingua e le proprie tradizioni di generazione in generazione.

Accanto allo sloveno standard, si parlano ancora molte varietà locali. Una delle più caratteristiche si trova nella Valle di Resia, dove il dialetto resiano riflette la storia e l'identità uniche della valle. Nella vicina Val Canale, italiano, friulano, tedesco e sloveno coesistono da secoli. Molti abitanti del posto descrivono il loro modo di parlare come "po našem" ("a modo nostro"), sottolineando lo stretto legame tra lingua, comunità e senso di appartenenza.

Oggi lo sloveno rimane una parte importante della vita quotidiana nella regione. Viene insegnato nelle scuole, celebrato attraverso il Teatro Permanente Sloveno di Trieste e sostenuto da organizzazioni come SLORI. Festival, musica e letteratura continuano a garantire che la lingua e la cultura slovene prosperino oggi in Italia.

edl.ecml.at/sounds

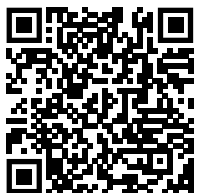


Foto: Castello di Miramare, Trieste, Friuli-Venezia Giulia

Una lingua che viaggia con le persone

Il romani è una componente particolare del panorama linguistico italiano. A differenza della maggior parte delle lingue minoritarie, è una lingua non territoriale, il che significa che non è legata a una regione specifica. È invece parlato dalle comunità rom e sinti, la cui storia si estende in tutta Europa. In Italia, si stima che tra le 120.000 e le 180.000 persone parlino il romani o una delle sue numerose varietà correlate.

Più che una singola lingua, il romani è una famiglia di varietà strettamente correlate. Alcune, come il sinto, sono parlate principalmente nel nord Italia, mentre altre sono parlate maggiormente al centro-sud e riflettono la storia delle famiglie rom giunte dai Balcani e dall'Europa centrale. Sebbene non esista un unico standard scritto, la lingua è stata tramandata per secoli attraverso la conversazione, la narrazione, la musica e le tradizioni familiari.

Per molti Rom e Sinti, il romani è ben più di un semplice mezzo di comunicazione: è una parte fondamentale della loro identità e del loro patrimonio culturale. In tutta Europa, scuole, organizzazioni culturali e organismi internazionali, come il Consiglio d'Europa, sostengono gli sforzi volti a preservare e promuovere la lingua. Anche film come "A Ciambra", ambientato in una comunità rom in Calabria, hanno contribuito a far conoscere la cultura romani a un pubblico più ampio.

Il romani ci ricorda che le lingue non sono sempre legate a luoghi su una mappa. A volte viaggiano con le persone, trasportando storie, tradizioni e ricordi oltre i confini e da una generazione all'altra.

edl.ecml.at/sounds



<<< Ašun kadala svaturja

Foto: Danza rom

ROMANI ČHIB ROM

👤👤👤 120-180 000 🌐 3 500 000

va

na

Sar san?

Lašo d'es!

Najis tuke!

- 1 jekh
- 2 duj
- 3 trin
- 4 štar
- 5 panž
- 6 šov
- 7 ehta
- 8 oxto
- 9 iña
- 10 deš

ISE

LINGUA DEI SEGNI ITALIANA

👤👤👤 40 000

- | | | | | |
|---|---|----|---|---|
| 1 |  | 6 |  |  |
| 2 |  | 7 |  |  |
| 3 |  | 8 |  |  |
| 4 |  | 9 |  |  |
| 5 |  | 10 |  |  |



Una lingua fatta di mani, volto e spazio

L'ultima tappa di questo viaggio è diversa da tutte le altre. La **Lingua dei Segni Italiana (LIS)** non si parla, ma si esprime con i segni. La LIS ha una propria grammatica e un proprio vocabolario, proprio come qualsiasi lingua parlata.

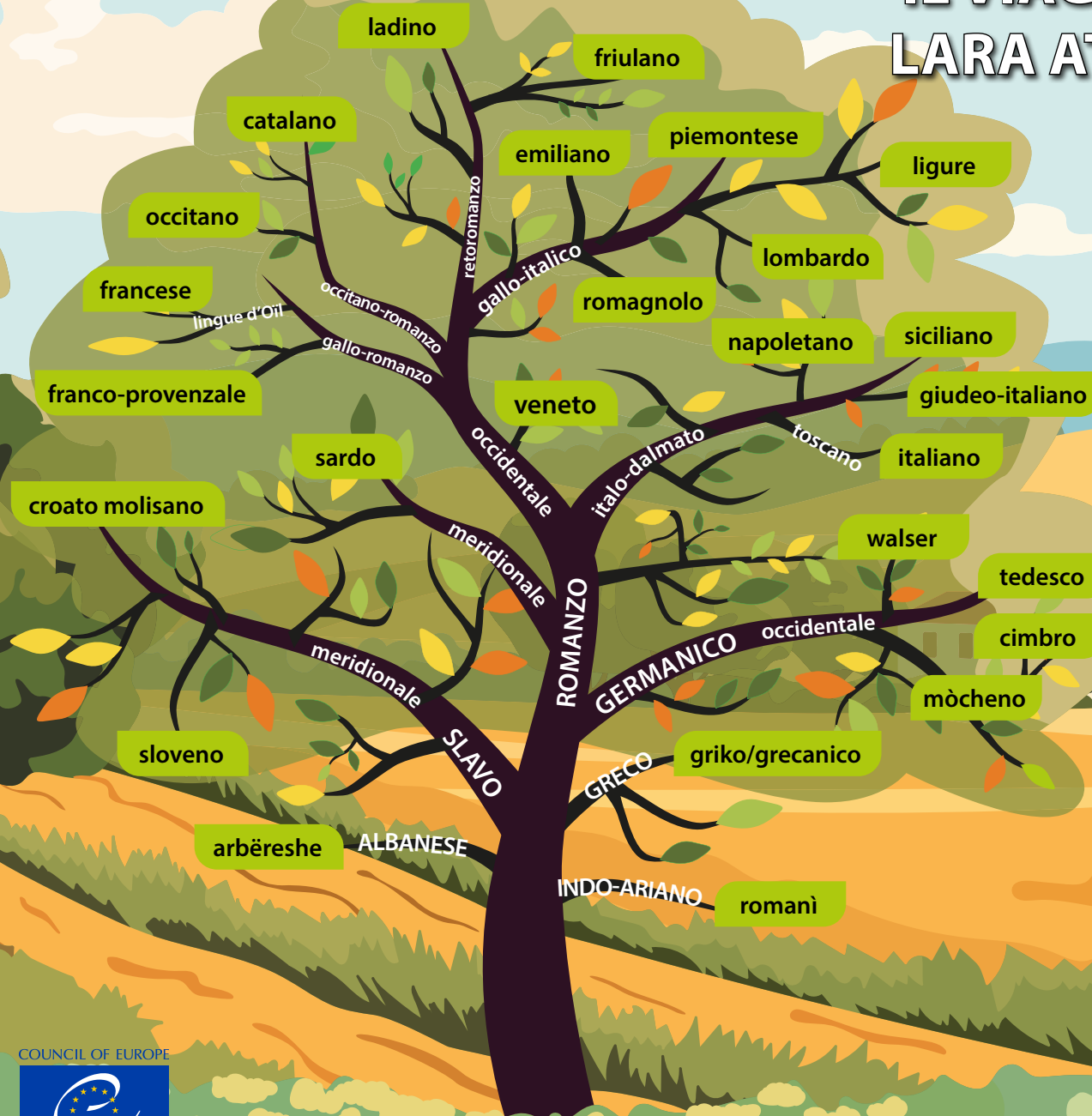
Le lingue dei segni non sono universali. La LIS è diversa dalle lingue dei segni utilizzate in altri paesi e il significato viene espresso attraverso i movimenti delle mani, le espressioni facciali, il contatto visivo e l'uso dello spazio. La LIS è utilizzata da circa 40.000 persone sorde in Italia, nonché da molte persone udenti. Sebbene sia imparentata con la famiglia della lingua dei segni francese, la LIS si è sviluppata in modo indipendente nel corso dei secoli e riflette la cultura e le tradizioni della comunità sorda italiana.

Nel 2021 l'Italia ha riconosciuto ufficialmente sia la **Lingua dei Segni Italiana (LIS)** sia la **Lingua dei Segni Italiana Tattile**, utilizzata dalle persone sordocieche e da chi fa parte di questa comunità. I programmi televisivi includono spesso l'interpretazione nella lingua dei segni e i sottotitoli, come previsto dalla legge, per garantire pari accesso alle informazioni. Come molte lingue parlate, anche la LIS presenta variazioni regionali. Ciò ci ricorda che le lingue non sono solo parlate o scritte: possono anche essere espresse con i segni, viste e percepite, aprendo nuove vie per comunicare, entrare in contatto e comprendersi a vicenda.

Foto: Gruppo di persone che utilizzano la lingua dei segni

IL VIAGGIO LINGUISTICO DI LARA ATTRAVERSO L'ITALIA

Queste sono le lingue che Lara ha incontrato nel suo viaggio attraverso l'Italia, ma naturalmente in Italia ci sono molte altre lingue e dialetti affascinanti!



Consulente linguistico:
Wolfgang Moser
(Urania Steiermark)

ITA

SRD

CAT

edl.ecml.at/languagejourney

L'Italia è un vero e proprio mosaico linguistico, in cui convivono lingue e varietà plasmate da storie, culture e comunità diverse. Dalle tradizioni autoctone alle lingue minoritarie storiche, questa ricca diversità costituisce una parte essenziale del patrimonio culturale italiano.

Realizzata dal Centro Europeo per le Lingue Moderne del Consiglio d'Europa nell'ambito dell'iniziativa della Giornata Europea delle Lingue, questa pubblicazione offre una panoramica coinvolgente sul patrimonio multilingue dell'Italia. Rivolgiamo i nostri ringraziamenti al Coordinamento Lingue Regionali e Diritti Linguistici (CLIRD) e ai numerosi esperti la cui competenza e il cui sostegno hanno contribuito a dare vita a questo utile strumento informativo.



Realizzato in collaborazione con Aurelio La Torre, coordinatore di progetti europei e dirigente presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri in Italia.

Per ulteriori informazioni sul Centro Europeo per le Lingue Moderne del Consiglio d'Europa e sulla Giornata Europea delle Lingue, consultare il sito www.ecml.at.

Per eventuali adattamenti o traduzioni del testo, è possibile scrivere all'indirizzo: information@ecml.at.

© settembre 2026, Consiglio d'Europa

SCN AAE ELL NAP

SVM RGN EGL ITK

LIJ PMS FRP FRA

OCI LMO DEU CIM

MHN WAE LLD VEC

FUR SLV ROM ISE



EUROPEAN CENTRE FOR
MODERN LANGUAGES
E C M L
C E L V
CENTRE EUROPEEN POUR
LES LANGUES VIVANTES

COUNCIL OF EUROPE
CONSEIL DE L'EUROPE